

volendo trar artellarie quando il Serenissimo mon-
toe in Bucintoro, uno canon schiopoe.

Item, poi disnar, intrando una nave con for-
menti dentro, fo tratta di ditta nave una artellaria,
et a caso uno homo era sopra una gomena, il cocon
di l'artellaria ussite et li dete et lo butò in aqua.
Andò a fondi et la bareta rimase sora aqua et lui
non fu più visto.

Fo cresemà hozi a S. Bortolomio, dove è il vi-
cario del Patriarca, che zà molti et molti anni et
forse mai non si cresimò, nè ha voluto in altra chie-
sia di la terra si debbi cresimar, et fo il vescovo di
Traù *olim* di Scardona che cresimoe.

144* In questa sera, hessendo andata la duchessa di
Urbini a star a Muran in chà Capello, dove stava
suo fiol, volse far uno bancheto ad alcune done no-
stre venetiane, zoè numero

È da saper. Come questa matina acadete, che
essendo il Serenissimo col Bucintoro a San Nicolò
di Lio, et udito messa, volendo tornar in Bucintoro,
colui portava l'ombrella dete, non voiendo, in la
corona de la Iustitia sta a prova del Bucintoro, la
qual cade in aqua, et uno griego si butò a l'acqua
et la tolse suso perchè era poco fondi, et forbita fo
rimessa in capo alla Iustitia. Molti tolse questo per
mal augurio.

Da poi disnar, zoè poi il pranzo, reduti li Savii,
veneno lettere di Udene, di sier Zuan Moro locote-
nente, di
.
.

145 *Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente,
di 26 Mazo.* Mandà una lettera hauta dalla comu-
nità di Venzone, di 25 :

Magnifico et clarissimo, etc.

Alquanto da poi al partir de vostra signoria,
zonse uno discreto zovene et circospetto fiorentino,
quale dice venir di Bohemia et di Hongaria, et che
hozi sono 8 zorni che 'l manca da Buda dove se
atrova la maestà di esso Re hongarico, di boca del
qual esso fiorentino dice *propriis auribus* haver
aldito dir : « Se potrò *cum* el poter mio et de li
amici mei, io voglio romagnire re de Hongaria, *ali-
ter* voglio restar Re *cum* el poter del Turco, o
lassarò la vita ». *Item*, dice che Sua Maestà ha zen-
te assai a piè et a cavallo. Ancora dice che un si-
gnor polano era zonto in Buda con zerca 50 cavalli,
et che nel seguente zorno fu chiamato nel Consiglio
del Re, dove esso signor polano offerse ad ogni
sua occorrentia di Soa Maestà 10 milia persone a

piè et a cavallo, et *praeicipue* contra alemani et a
qualunque inimico di Sua Maestà. *Item*, dice che 'l
Serenissimo archiduca Ferdinando era ritornato de
Slesia et era zonto in Olmizo di Boemia, dove il
zorno di Santo Zuan Battista, a di 24 Zugno proxi-
mo se ha a far una dieta, alla quale la Cesarea
Maestà manda tre aubasciatori, lo re di Polonia
doi, et lo re de Hongaria 5 ambasciatori, per causa
de assetar et componer esso re di Hongaria con lo
preditto archiduca Ferdinando. *Ulterius* dice, la
maestà del re de Polonia esser molto inclinato al
re di Hongaria. *Item*, che quando lo accordo non
seguisse, la opinion di hongari non è di far fatto
d'arme *cum* alemani, ma de scorsizar, brusar et
depredar. *Practerea* dice, che venendo nel viazo
de qua de Terranova zerca tre mia, haver visto da
zerca 60 boemi *cum* uno schioppo et uno badil in
spalla, i quali venivano versò queste parte, non
sapendo render altra certitudine nè del logo nè di
la causa vanno. Nui iudichemo vengano a Claufurt
de Carintia, perchè un nostro citadin, qual vien da
Villaco, ne refferisse che fortificano ditto loco de
Claufurt, et che si aspettava 200 boemi a tal effeto,
imperocchè guastadori alemani non sono niente atti
a tal opera. Et che 'l sia la verità, tutti quelli che
fortificavano Vienna sono guastadori boemi, *vel*
saltem pro maiori parte. Nè altro habiamo per
hora di significarli etc.

Andrea Corvato venuto de Sagabria, dove fu
mandato per il clarissimo Locotenente di la Patria,
partite di Sagabria alli 19. Riporta de li haversi
nova, che in quelli precedenti giorni certo numero
di turchi sotto tre sanzachi erano scorsi a Dosallia,
Dobrovar, Udnica et certi altri luochi circumvicini,
et subito ritornò indriedo *cum* represaglie di anime
et butini assai. Dice ancor esso Andrea, che nel suo
ritorno a caso el se acompagnò con uno, qual dicea
venir dalla corte del Serenissimo Principe, et gli
disse che Sua Serenità se atrovava a Boeh qual è
una terra grossa sul Danubio, nè gli disse altra
particularità. Afirmo *etiam*, che a Segna sono an-
dati stipendiati del prefato illustrissimo Principe, et
che essendo lui Andrea a Lubiana di ritorno, el
vide gente da piè et da cavallo et da 800 some de
farine che andavano alla volta de Segna. Del conte
Christoforo dice che 'l si atrova in certo loco di là
de la Sava, dove el feva zente, ma non haver pos-
suto intender quello el vogli far *cum* esse gente,
ancora che 'l ditto Andrea afferma haver parlato
con persona che dicea venir da la corte propria del
prefato Conte, qual persona gli confermete el far

15*